

Iter veloce per i nuovi farmaci: approvati dall'Aifa sedici studi

LA RICERCA

ROMA Qualcosa che possa fermare il maledetto coronavirus, un farmaco che dia una speranza, almeno in attesa di un vaccino. Dall'idrossiclorochina al tocilizumab, passando per l'eparina: in poco meno di un mese, la Commissione Tecnico-Scientifica dell'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) ha valutato, grazie a un iter rapido messo a punto per l'emergenza coronavirus, ben 80 domande di autorizzazione per l'avvio di sperimentazioni e studi clinici su farmaci per pazienti affetti da Covid-19. Sono 16 quelli che hanno avuto parere favorevole, 10 di questi sono già partiti e l'ultimo riguarda la colchicina, un vecchio farmaco utilizzato nei disturbi su base auto-infiammatoria e nella gotta.

VALUTAZIONE

Dall'entrata in vigore del Decreto-Legge 18/2020, alla Commissione Tecnico-Scientifica di Aifa è stato attribuito il compito di valutare i protocolli degli studi clinici delle terapie sperimentali utilizzate nei pazienti affetti da Sars-Cov-2. Le valutazioni state effettuate dal 17 marzo al 13 aprile dalla Commissione, riunita in seduta telematica permanente.

**TRA LE MEDICINE
SOTTO OSSERVAZIONE
ANCHE QUELLE
CON LA COLCHICINA
GIÀ UTILIZZATE
CONTRO LA GOTTA**



Ricerca e sperimentazione di farmaci anti Covid-19

In particolare, l'ultimo autorizzato è uno studio multicentrico italiano sull'utilizzo di colchicina, coordinato dall'Azienda Ospedaliera di Perugia sotto l'egida della Società Italiana di Reumatologia, della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali dell'Associa-

zione Pneumologi Ospedalieri. Ha ottenuto lo scorso 11 aprile il parere positivo del Comitato Etico Unico dello Spallanzani. La colchicina, si legge nel protocollo, «è un farmaco anti-infiammatorio poco costoso, somministrato per via orale, che è stato ini-

Risposta in dieci minuti

Varese, un test rapido sulla saliva

Un test rapido della saliva che consentirebbe di diagnosticare in 10 minuti l'infezione da Coronavirus: ideato dal ricercatore Lorenzo Azzi e dal professor Mauro Fasano dell'Università dell'Insubria, verrà sperimentato all'Ospedale di Circolo di Varese e vedrà coinvolta una task force di

clinici e ricercatori coordinati dal professor Paolo Grossi. Il principio di funzionamento è analogo a quello del test di gravidanza: applicando un campione di saliva su una piccola striscia di carta assorbente, qualora il soggetto fosse positivo, nel giro di qualche minuto si formerà una banda colorata.

zialmente estratto dal colchico (o croco) autunnale ed è stato utilizzato per secoli».

Tra i diversi farmaci di utilizzo più comune ha avuto il semaforo verde anche l'anticoagulante eparina, che vede coinvolti 14 centri italiani e 300 pazienti.

Diversi studi riguardano il tocilizumab, antinfiammatorio utilizzato normalmente per l'artrite reumatoide. E ancora, uno studio esamina la somministrazione precoce di idrossiclorochina, un altro il sarilumab, un anticorpo monoclonale contro la interleuchina-6. Un altro ancora l'associazione di emapalumab, un anticorpo monoclonale anti-interferone gamma, con anakinra, un antagonista del recettore per la interleuchina-1.

IN ATTESA

Nell'elenco vi è anche Solidarity, lo studio multicentrico internazionale lanciato dall'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms). A questi si aggiungono due studi clinici sull'antivirale remdesivir. Altri 8 studi, invece, devono finalizzare la presentazione dei documenti o sono in attesa di approvazione dal Comitato Etico. Le domande restanti hanno parere sospensivo con richiesta di integrazioni, hanno avuto parere non favorevole o sono state considerate non valutabili. Tutti questi farmaci non sono privi di effetti collaterali, a volte anche importanti, e gli studi mirano proprio a capire, oltre all'efficacia, anche la sicurezza.

«La celerità e la metodologia condivisa dei processi di approvazione - sottolinea Aifa in una nota - rappresentano le basi di uno strumento di ricerca innovativo, in grado di coniugare la garanzia del trattamento in sicurezza dei pazienti con il necessario rigore scientifico, anche in un contesto di emergenza».

R.I.